

## Nuove geografie della genitorialità: i padri 2.0

**Abstract:** NEW GEOGRAPHIES OF PARENTHOOD: FATHERS 2.0

*During the last decade contemporary mothers and fathers have been relying on websites, blogs and fora to look for those information on the parenting world which are not always receiving satisfactory answers by pediatricians, schools and childhood experts. At the same time parents have contributed to shape 'digital parenthood', a recent western society phenomenon, comprising a number of digital spaces where narrating contemporary parenting experiences, dilemmas and tips can be voiced on the issues of raising children and overcoming or supporting stereotypes and myths on being a parent. In the Italian social media scenario, mum bloggers are an established presence within the web community. However, digital dads are also becoming more and more trendy as explored in this work based on three case studies where discourses and representations on contemporary fatherhood are celebrated and reproduced in the age of new media.*

**Keywords:** Parenthood, Gender, Social Media.

### Geografia, genere e genitori digitali

Nell'ultimo decennio, grazie alla rete, i genitori contemporanei si affidano a siti web, forum e blog per la ricerca di tutte quelle informazioni sul mondo "figli" che non trovano risposte soddisfacenti presso i pediatri, consultori, scuole, esperti o semplicemente nei canali mediatici più tradizionali. Allo stesso tempo, sempre più madri e padri si raccontano via internet dando luogo al fenomeno della genitorialità digitale. Se, nello scenario italiano dei social media le mamme blogger sono una presenza ben consolidata della comunità web, recentemente è in crescita anche il trend dei papà *blogger*. Accanto alle mamme "acrobate" ci sono uomini alla ricerca della ricollocazione del proprio ruolo di uomini/padri con tutte le difficoltà sociali, economiche e psicologiche che ne derivano. Grazie a spazi 'virtuali' i papà blogger condividono le proprie esperienze di genitore, raccontandosi ai propri *followers* attraverso emozioni e riflessioni superando o confermando stereotipi e falsi miti sulla maternità e paternità. Il presente contributo si focalizzerà su alcuni blog intesi come nuovi spazi di genitorialità contemporanea, in cui i discorsi sulla paternità vengono narrati, celebrati, esperiti. Attraverso l'analisi visuale e testuale dei *blog* e dei *social network* si cercherà di tratteggiare come i nuovi spazi di genitorialità contribuiscano a creare l'interpretazione di nuove pratiche genitoriali nel terzo millennio, in particolari quelle al maschile nel divenire padri. Il lavoro è suddiviso in tre parti: il primo paragrafo si soffermerà

sulla relazione tra media digitali (*social network, blog, app* ecc.) e genitori facendo riferimento alla sociologia digitale e ad alcuni studi internazionali (soprattutto anglosassoni) recenti. La seconda parte illustrerà tre studi di caso italiani in cui la paternità 2.0 prende forma. L'analisi si soffermerà in particolare sul *blog* di "Professione Papà" pedagogista e padre che collabora a tempo pieno con ospedali e associazioni sensibilizzando sul ruolo della paternità odierna soprattutto nel momento della gravidanza; "Hello Daddy" giornalista *part-time* e padre *full-time* che aggiorna la sua pagina Facebook di post e immagini della sua famiglia composta da due papà e tre bambini; l'ultimo caso si focalizzerà su "Anche i papà hanno il pancione" che descrive il vissuto personale attraverso post sia pratici che introspettivi.

La nascita di un figlio o di una figlia è tra gli eventi straordinari dell'esistenza di un individuo, e comporta domande, dilemmi, responsabilità che interessano sia la società che la famiglia. I neo padri sembrerebbero essere più partecipi nell'allevare i propri bambini cercando di trascorrere più tempo con loro lasciandosi attivamente coinvolgere in attività di cura e di gioco (Fletcher, St. George 2011). Inoltre, i nuovi padri sembrano voler esprimere opinioni anche su quei temi considerati tradizionalmente ad appannaggio materno: dal latte artificiale alle vaccinazioni, dalla scelta della tata, alle pratiche di addormentamento e allargano così facendo il loro ruolo nel prendersi maggiori responsabilità per il benessere della prole (Habib, Lancaster 2005). Fagan e Barnett (2003) hanno illustrato i bene-

fici per i papà coinvolti nella paternità: soddisfazione nel ruolo di padre, sviluppo psicologico e maggiore senso di competenze genitoriali. Anche per i bambini la presenza di una figura genitoriale paterna attiva può comportare aspetti positivi, come ad esempio il rafforzamento della relazione emotiva e sociale, il miglioramento dello sviluppo cognitivo (Flouri, Buchanan 2004). Secondo Fletcher e St. George (2011) l'attuale letteratura scientifica tratta molto spesso il ruolo paterno come secondario, un'appendice alla figura materna, limitandosi ad analizzare come i neo genitori gestiscono gli aspetti pratici ed emotivi della gravidanza della donna, dell'esperienza del parto e del puerperio. Minori sono gli studi sul sostegno dei neo papà, maggiormente incentrati nell'esaminare come poter assistere le madri o semplicemente documentano in modo descrittivo aspettative e preoccupazioni (Garfield, Isacco 2009; Pellai *et al.* 2009; Pellai, D'alexandro 2008). Tra questi studi qualitativi, un dato frequentemente emerso riguarda come i neo padri formino la nuova identità il senso del nuovo sé, uno *status* interno che prefigura l'uomo con un ruolo di cura e figura di attaccamento. Questo aspetto, in base all'analisi di Fletcher e St. George (2011) trova tuttavia nuove risorse e nuovi spazi proprio grazie ad internet. Il potenziale della rete ha portato ad una vera e propria esplosione dei modi in cui le persone possono usare la comunicazione digitale. Si pensi alla forma comunicativa sia sincrona che asincrona attraverso *email*, gruppi di discussioni *online*, video, piattaforme, *app*, *social* (ecc.). Già quando internet incominciava a diventare alla portata di tutti, Higgins *et al.* (1999) sostenevano che la frontiera elettronica avesse una storia e una geografia e una demografia fermamente radicata nelle realtà non virtuali tra cui il genere, l'etnia, la classe sociale e altri variabili culturali che impattano sulla nostra esperienza della comunicazione tecnologica. Nell'odierna società occidentale attraverso *smartphone*, *tablet* e *pc* creiamo nuove geografie che intrecciano spazi domestici e lavorativi che rendono possibile la conciliazione del lavoro con obblighi familiari da spazi remoti e reinventando modi di socialità (Orton-Johnson, Prior 2013). I *social networks* ad esempio possono essere metaforicamente paragonati ad autostrade in cui circolano infinite quantità di risorse e canali informativi in una infinita possibilità di connessioni. Queste tecnologie digitali<sup>1</sup> giocano un ruolo sempre più rilevante nella configurazione delle identità, della comunità e dei modi di socialità. Alcuni studi indicano che l'ambiente *online*, la comunicazione digitale favoriscono una sorta di facilitazione alla

comunicazione più personale ed intima favorendo un clima di mutuo sostegno. In particolare tra i vari fruitori della rete, le donne sembrano trovare sostegno ed empatia in quei siti per genitori e per madri che in incerto senso offrono uno spazio per sfuggire a spazi moralizzatori di maternità ad opera di amici e parenti ed essere se stesse (Madge, O'Connor 2005). In tal senso, i *blog* dei genitori possono essere una modalità in cui cercare e affermare il proprio punto di vista, "una voce autentica" che propone anche prospettive altre, diverse dal sentire comune, dalle correnti di opinione principali. Come affermato dalla ricerca di Sarkadi e Bremberg (2005) già un decennio fa, internet veniva consultato come una sorgente di informazioni sulla salute. Internet fornisce informazioni sulla genitorialità e la famiglia attraverso siti ad hoc e forum, e specialmente i genitori si configurano tra i gruppi sociali che più frequentemente esplorano la rete per trovare consigli medici sia per loro stessi e sia per i loro figli; il *trend* è confermato da una crescita continua di siti e blog dedicati alla genitorialità in tutto il mondo. Inoltre, soprattutto nella società anglosassone, consapevoli che l'assistenza per la cura quotidiana dei neonati possa essere limitata, internet, viene valutato positivamente dal personale medico. I siti *web* dei genitori quindi, permettono ai suoi utenti di partecipare a *community*, *forum*, dibattiti *online* condividendo gli stessi interessi, preoccupazioni ed un eventuale sostegno. Talvolta, la potenzialità della rete, nei *blog* ad esempio, può venire oscurata dalla crescente commercializzazione di azioni di *marketing* che tendono a cooptare una nuova ed emergente nicchia di mercato identificabile nella categoria dei "genitori". I genitori *blogger* diventano *influencers* e per mezzo di post sponsorizzati promuovono *brand* che vanno dal caffè, ai giocattoli ecologici, dai passeggini al nido bilingue. In Italia ad esempio FattoreMamma è una società di servizi di *marketing* e comunicazione il cui obiettivo è «creare relazioni vere fra i *brand* e le mamme, grazie alla capacità di tener conto sino in fondo del *Fattore Mamma*, partendo dai suoi bisogni e dalle sue emozioni»<sup>2</sup>. Attraendo i migliori "*mom blog*" in termini di quantità di *followers* e di qualità dei servizi "*mom generated*", FattoreMamma sviluppa una *network* per la veicolazione di campagne mirate da parte delle aziende che si rivolgono alle mamme e presto probabilmente anche ai papà. L'estensione della tecnologia informatica in ogni ambito della società ha sicuramente fornito una grande opportunità di sviluppo ed emancipazione del proprio potenziale economico si pensi alle "*mom entrepreneurs*" mamme *blogger* professioniste



che sbarcano il lunario grazie a i proventi del loro lavoro digitale, e dell'aver fatto l'essere madre una attività economicamente redditizia (Martin, Wright 2005).

Infine, è importante sottolineare anche un ulteriore aspetto non trascurabile che caratterizza gli spazi digitali: il genere. Se i siti per genitori così come i *blog* sono contesti utili per fornire uno spazio virtuale di incontro e di sostegno reciproco, altri studi hanno dimostrato che pratiche e discorsi online tendono a riproporre e a rinforzare relazioni di potere di genere presenti nelle convenzioni sociali e nelle istituzioni locali. La tecnologia di fatti viene interpretata come socialmente inscritta, connotata, contestualizzata. In questa prospettiva, l'utilizzo, lo sviluppo, la progettazione dei dispositivi di comunicazione digitale sono condizionati da relazioni sociali che comprendono anche l'elemento del genere. Nonostante, il *web* sembri facilitare espressioni diverse e multiple anche in termini di genere e fornisca sia a uomini che a donne uno spazio potenzialmente libero che li rappresenti in cui anche le differenze stesse di genere sono sfumate, la maggior parte dei *blog* ad esempio sembra sottostare a un sistema diviso (van Doorn *et al.* 2007). La ricerca di van Doorn *et al.* dimostra che la presentazione nei *weblogs* ad esempio, dell'identità di genere rimane vicina alla relazione dell'idea che si ha di sé nella vita reale e nell'esperienze vissuta da ognuno di noi nel quotidiano (2007). Questo poiché come spiega Valentine (2001) nello spazio della rete si verifica ancora una rigida aderenza tra norme di genere e perciò la persona testuale online non può essere separata dalla persona fisica offline. Ad esempio, secondo il *Survey Lab*, il laboratorio europeo di ricerche del sito di *Vente-privee*<sup>3</sup>, canale web di vendite online, nel il 96% dei genitori europei ha utilizzato internet per informarsi e semplificarci la vita, in particolare l'80% ha navigato per confrontare i prezzi prima dell'acquisto e ottenere informazioni. I dati sembrerebbero confermare che internet è un perfetto complice per reperire informazioni utili e confrontarsi con altre mamme; il 24% di loro afferma di aver utilizzare il *web* soprattutto per partecipare a *forum*, *blog* e *community* virtuali dove condividere 24 ore su 24 informazioni e domande e sentirsi rassicurate. Internet diventa il miglior alleato anche per i papà europei: il 63% preferisce fare acquisti *online* poiché permette di comprare senza dover uscire. In questo sondaggio risulta che le mamme digitali riprodurrebbero le stesse abitudini che adottano *offline*, in particolare il piacere di osservare le vetrine scegliendo accuratamente i prodotti mentre il 47% dei padri apprezzerrebbe l'acquisto via *web* per

evitare l'affollamento dei negozi. Negli Stati Uniti, i *daddy blogger* costituiscono un fenomeno piuttosto affermato, considerati portatori di una tendenza rivoluzionaria, uomini femministi che stanno creando un nuovo paradigma di paternità<sup>4</sup>. In Italia invece secondo Ferri (2011) si tratta principalmente di un fenomeno che riguarda una minoranza piuttosto elitaria della popolazione. Nonostante le potenzialità della rete in ambito genitoriale siano state in ambito anglofono più ampiamente esplorate e in alcuni casi idealizzate, attualmente molto poco è disponibile sul versante paterno. Se Madge e O'Connor (2005, 2006) affermano che la comunità virtuale delle "cybermadri" vada maggiormente documentata, si può affermare lo stesso per quella dei "cyberpadri". Nel caso dei *blog* italiani sulla genitorialità appare abbastanza sbilanciata sul versante madri la differenziazione di genere. L'autore del *blog* "Mo te lo spiego a papà" spiega che aver aperto un *blog* personale significa dare una prospettiva anche maschile della genitorialità poiché «in giro, si trovano ovunque opinioni e punti di vista al femminile sull'essere genitori» e aggiunge che «tra stereotipi di maschi tutto muscoli, veline e lavoro, è difficile trovare un canale adatto per ospitare il punto di vista di un papà»<sup>5</sup>.

### Professione? Papà 2.0

Dopo aver descritto alcuni riferimenti epistemologici al fenomeno della comunicazione digitale e della genitorialità *online* sulla base di studi scientifici recenti, in questo paragrafo l'attenzione si focalizzerà sull'analisi di tre casi di studio. Nello specifico, verranno riportate le esperienze – molto diverse tra loro – di tre padri italiani attraverso *blog* e profili *Facebook*: Professione Papà, Claudio Rossi Marcelli in *Hello Daddy*, e infine Anche i papà hanno il pancione di Massimiliano Scorza. Nonostante ci siano diversi *blog* italiani che narrano dell'esperienza della genitorialità al maschile, i casi scelti rappresentano tre esperienze, a nostro avviso, esemplificative del narrarsi come padre *hic et nunc*: il padre professionale, il padre *gay*, il padre introspettivo. Il *blog* Professione Papà è stato creato da Federico Ghiglione come progetto di sensibilizzazione sul valore della paternità partendo dall'esperienza personale come figlio di genitori separati. Assicuratore ma di formazione pedagogista, sponsorizza e dispensa consulenze sulla genitorialità consapevole per crescere papà competenti. Come dichiarato in un video disponibile sul *blog*, Ghiglione tratta tutti gli aspetti legati al come fare famiglia quando arriva un bambino poi-

ché il ruolo paterno «è importante sia per il funzionamento della famiglia sia per l'educazione dei figli»<sup>6</sup>. Egli scrive prevalentemente di paternità sia in qualità di esperto sia in qualità di padre poiché egli afferma 'nella società contemporanea la paternità deve diventare una delle due voci all'interno della famiglia' e favorire l'interscambio dei ruoli genitoriali poiché molte donne lavorano. Membro del progetto fiorentino dell'ospedale di Careggi "Accompagnamento alla Paternità" e presenza fissa nella trasmissione televisiva di LA7 "Mamma mia" asserisce in una intervista per una rivista femminile che «conta la qualità del tempo che si passa con i figli»<sup>7</sup>. A tal proposito da alcuni anni è organizzatore dell'evento genovese "Daddy Camp", un giornata in cui praticare *karate*, *rugby*, scherma e altre attività ricreative per padri e prole per sfatare il mito dei papà assenti. Interessante notare come molte delle immagini che corredano l'iniziativa sul *blog* ritraggano soprattutto figure maschili adulte, padri e nonni intenti nel giocare con figli e nipoti in predominanza maschi come se la paternità da valorizzare fosse sbilanciata – inconsciamente (?) – sul versante maschile. Infine, Professione Papà partecipa in qualità di formatore al corso pre-parto dell'ospedale Gaslini di Genova in cui affianca la figura dell'ostetrica. Specificamente nell'incontro dedicato alla Genitorialità la volontà è quella di «[...] dare un segnale forte che conduca il discorso della genitorialità verso il concetto di bigenitorialità»<sup>8</sup>. A detta del papà pedagogo questa iniziativa è culturalmente rilevante poiché getta il seme di una concezione dell'educazione e della formazione dei figli basata sulla necessità e l'importanza di ambedue le figure genitoriali già dai primi momenti di vita di un bambino. Dal genitore professionale che usa lo spazio della rete per dare visibilità ad una nuova prospettiva genitoriale, passiamo al prossimo caso di Claudio Rossi Marcelli, padre *gay* che si racconta mettendosi in gioco pubblicamente attraverso il proprio profilo di *Facebook*. Giornalista per *Internazionale* e autore del libro "Hello Daddy", Rossi Marcelli è diventato genitore insieme al marito grazie alla pratica della gestazione per altri. Nel libro *Hello Daddy* spesso citato anche nei numerosi e vivacissimi *post* del *social network*, Rossi Marcelli racconta con *humor* e senso critico la sua storia di padre alle prese con due gemelle neonate, una tata giapponese, notti insonni, e le manie del consorte per i detersivi. Settimanalmente sulla pagina *Facebook* appaiono foto che ritraggono lui e i suoi bambini in picnic, saggi di danza, feste di compleanno. Alle immagini di ordinario *ménage* familiare si aggiungono *post* con riflessioni da genitore a tempo pieno alle prese

con prole, scuola e casa. Non mancano riflessioni su temi più critici in cui il giornalista cerca di fare chiarezza su alcuni dibattiti attuali quali ad esempio le famiglie *gay*, le "gravidezze di sostegno" o matrimoni omosessuali; così come non mancano interventi in cui vengono dispensati pareri su vicende di educazione alla diversità etnica, di genere (ecc). Consapevole del proprio ruolo genitoriale che viene considerato in Italia non tradizionale in una intervista pubblicata su *DRepubblica* descrive come una coppia omosessuale gestisca la famiglia. Rossi Marcelli spiega che nella loro famiglia composta da due papà c'è una chiara separazione dei ruoli.

[...] stando più tempo a casa, sono io il genitore primario, quindi sulla disciplina (purtroppo!) sono in prima linea [...]. Altro che figura materna e paterna, i genitori si dividono in poliziotto buono e poliziotto cattivo. Mi occupo io principalmente dei bambini, ma in quanto uomo sono giudicato con molta più magnanimità rispetto ad una mamma<sup>9</sup>.

Al fine di questo studio è poi particolarmente interessante come il giornalista sottolinei il ruolo del padre odierno:

[...] Dalle donne, a prescindere dalla loro attività professionale, ci si aspetta che siano madri impeccabili, mentre io anche se mi occupo quasi a tempo pieno dei bambini, agli occhi di molti sto facendo un lavoro extra che non mi è richiesto. E quindi sono bravo a prescindere.

In un certo senso, i *post* di Claudio Rossi Marcelli permettono di seguire le vicende quotidiane di un padre che veicola non solo un modo personale di vivere la paternità ma che soprattutto mettono in discussione – seppur in modo edulcorato e divertente – il discorso egemonico dell'eteronormatività e della cosiddetta famiglia tradizionale offrendo una visione alternativa sia di famiglia sia di genitorialità. Infine, il terzo caso descritto è quello di Anche i papà hanno il pancione, *blog* creato ancora prima di vedere nascere la sua prima figlia da Massimiliano Scorza per raccontare la sua avventura di genitore. Rispetto ai casi trattati precedentemente, quest'ultimo *blog* si presenta come un vero diario intriso di esperienze personali e carico di introspezione in cui l'autore redige *post* intimisti, confidando emozioni, stemperando tensioni e infine condividendo consigli pratici. Per quanto riguarda lo studio qui proposto, è particolarmente interessante la parte in cui il papà *blogger* condivide informazioni da un punto di vista maschile su un tema sempre trattato nei *blog* al femminile: le contrazioni da parto. Come precisa



Scorza nel *post* riportato successivamente, egli nel descrivere come potrebbero essere le contrazioni utilizza il soggetto plurale “noi”, ne sottolinea il numero, la frequenza, la possibile intensità con dettagli ed empatia come se si aspettasse di viverle all’unisono con la sua compagna:

Effettivamente siamo ancora in una fase in cui è difficile capire anche se sono contrazioni oppure semplici fitte. Ad oggi, valutando bene come ce le hanno descritte, ne abbiamo contate due. Una tre giorni fa e una ieri. La frequenza è ancora bassa... :-) Ma come si riconosce una contrazione? Ci hanno detto che il dolore ha un andamento “a campana” [...] Non so spiegarlo “internamente”, ma “dall’esterno” credo che potrei vedere mia moglie aggrapparsi a qualcosa facendosi venire le nocche bianche per poi tornare normale nel giro di un minuto<sup>10</sup>.

Il blog che per Massimiliano Scorza è la creatura nata dalla pancia di papà, racchiude alcune riflessioni per illustrare il significato dello scrivere nel cammino della paternità. Egli spiega che il blog per ora resta un luogo personale indispensabile dove dire al mondo che un papà sta crescendo. Questo blog nonostante i contenuti multimediali e i *post* che lo caratterizzano ricorda nei toni una raccolta di memorie e riflessioni tipiche di un diario intriso di esperienze personali.

Il titolo Anche i papà hanno il pancione fu la naturale conseguenza dell’aver sentito per la prima volta mia figlia muoversi dentro mia moglie. Avvertii che quel pancione era anche mio, in qualche modo. E nel blog, un contenitore, come lo è il pancione, sto riversando tutto ciò che è accaduto da quel momento in poi, cercando di personalizzarlo, senza tenere un semplice diario della gravidanza e della genitorialità. Il blog mi ha dato l’opportunità [...] prima di tutto di riflettere e ripensare ogni giorno al mio ruolo di papà. Credo mi sia stato utile nei momenti più difficili, perché quello di “mettersi al pc e scrivere” è un momento magico [...]<sup>11</sup>.

### **I papà ‘digitali’ sono il paradigma del padre del terzo millennio?**

Come chiarito dalla letteratura scientifica citata nel primo paragrafo, internet non è uno spazio separato e sconnesso dal mondo reale, bensì una parte integrante. La rete ci permette di esplorare chi siamo, e di esplorare come stiamo diventando. Nella transizione verso la paternità e la maternità, i futuri genitori affrontano molti cambiamenti,

tuttavia, se per le donne esistono reti consolidate da tempo e culturalmente più preparate a sostenere il cambiamento da donne a madri, per gli uomini non è sempre così. Opportunità per imparare in prima persona nuove pratiche e ricevere sostegno sono ancora piuttosto limitate per i padri, nonostante ci siano dei primi segni di cambiamento come ad esempio le iniziative presso due ospedali italiani in cui collabora Professione papà. Le geografie virtuali della rete cercano di sopperire a questa carenza nonostante costituiscono minoranze piuttosto elitarie ed esclusive in termini culturali e sociali. Ciò che i casi analizzati hanno in comune è il rivendicare un ruolo che va oltre l’uomo “casa-ufficio”, piuttosto alla ricerca di un padre-papà attivo da subito, se non prima, nella cura *tout court* dei figli, capace di premure e affetto, che si pone in una modalità di relazione assimilabile e intercambiabile con quella materna. I modelli di paternità esperiti nello spazio della rete sembrano essere consapevoli del fatto che diventare padri, non voglia dire necessariamente “sentirsi padri”. Se l’essere padre implica assumersi una serie di impegni e di doveri, dal punto di vista legale ed educativo, sentirsi padri significa invece riconoscere uno *status* interno che autorizza l’uomo a prefigurarsi e percepirsi come *caregiver* e figura di attaccamento per il proprio bambino (Pellai, D’alessandro, 2008). I tre casi tratteggiati sono esemplificative di modalità diverse di scoperta, sviluppo e accettazione della propria paternità tra celebrazioni di una identità in divenire consapevole e introspettiva ma non scevra da stereotipi e contraddizioni. Ed è la rete che permette di dare visibilità a diversi tipologie di intendere e vivere paternità alimentano traiettorie che disegnano nuove geografie genitoriali, spazi in cui esplorare e esplorarsi.

### **Bibliografia**

- Calza L., “Molto professionale, Papà! Style” testo disponibile al sito: <http://www.style.it/mamma/storie/2012/09/18/daddy-camp.aspx> (consultato il 10 marzo 2015), 2012.
- Crespi I., Ruspini E., *Balancing Work and Family in a Changing Society. The Fathers’ Perspective*, Global Masculinities Series, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2015.
- Fagan J., Barnett M., *The relationship between maternal gatekeeping, paternal competence, mothers’ attitudes about the father role, and father involvement*, «Journal of Family Issues», vol. 24(8), 2003, pp. 1020-1043.
- Ferri M.P., *Nativi digitali*, Mondadori, Milano, 2011.
- Fletcher R., St. George J., *Heading into fatherhood-nervously: Support for fathering from online dads*. «Qualitative Health Research», vol. 21(8), 2011, pp. 1101-1114.
- Flouri E., Buchanan A., *Early father’s and mother’s involvement and child’s later educational outcomes*, «British Journal of Educational Psychology», vol. 74(2), 2004, pp. 141-153.

Garfield C. F., Isacco A., *Urban fathers' role in maternal postpartum mental health*, «Fathering: A Journal of Theory, Research, and Practice about Men as Fathers», vol. 7(3), 2009, pp. 286-302.

Habib C., Lancaster S. J., *The transition to fatherhood: The level of first-time fathers' involvement and strength of bonding with their infants*, «Journal of Family Studies», vol. 11(2), 2005, pp. 249-266, .

Hegedus N., «Are Dad Bloggers the Most Important Feminists Online Today?» *Huffington Post* 11-3-2011 testo disponibile al sito: [http://www.huffingtonpost.com/nathan-hegedus/are-dad-bloggers-the-most\\_b\\_1073266.html](http://www.huffingtonpost.com/nathan-hegedus/are-dad-bloggers-the-most_b_1073266.html) (consultato il 10 marzo 2015), 2011.

Higgins R., Rushajia E., Medhurst A., *Techno-whores in cutting edge: Women's research Group in Desire by Design Body Territories and the New Technologies*, London: L.B. Tauris, 1999.

Madge C., O'Connor H., *Mothers in the making? Exploring liminality in the cyber space*, «Transaction from the Institute of British Geographers», vol. 30, 2005, pp. 83-97.

Madge C., O'Connor H., () *Parenting gone wired: empowerment of new mothers on the internet?* «Social and Cultural Geography», vol. 7 (2), 2006, pp. 199-210.

Manfredi L., «Daddy blogger, presenti e digitaliquando papà si racconta in rete». *La Repubblica* 30-11-2011 testo disponibile al sito: [www.repubblica.it/tecnologia/2011/11/30/news/pap\\_blogger-25777037/?ref=HREC2-12](http://www.repubblica.it/tecnologia/2011/11/30/news/pap_blogger-25777037/?ref=HREC2-12) (consultato il 15 marzo 2015), 2011.

Martin I.M., Wright I.T., *No gender in cyberspace? Empowering entrepreneurship and innovation in female run ICT small firms*, «International journal of entrepreneurial behavior and research», vol. 11, 2005, pp. 168-178.

Melis G., «Esistono davvero le madri pessime?» *DRepubblica* 19-2-2015 testo disponibile al sito: [http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/02/19/news/psicologia\\_madri\\_pessime\\_storie-2489858/](http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/02/19/news/psicologia_madri_pessime_storie-2489858/) (consultato il 3 marzo 2015), 2015.

Orton Johnson K., Prior N., *Digital Sociology*, Palgrave Macmillan, 2013, New York.

Pellai A., D'alessandro D., *Il cerchio dei papà: il consultorio familiare ed il mondo emotivo dei neo padri*, «Pedagogika», vol. 12(1), 2008, pp. 34-37.

Pellai A., *Nella mente dei padri: uno studio per indagare le emozioni di un gruppo di padri partecipanti al Percorso Nascita di un Consultorio familiare*, «Quaderni Acp», vol. 16(3), 2009, pp. 104-108.

Sarkadi A., Bremberg S., *Socially unbiased parenting support on the internet: a cross sectional study of users of a large Swedish parent-*

*ing website*, «Child, Care, Health and Development», vol. 31, 2005, pp. 43-52.

van Doorn N., van Zoonen L., Wyatt S., *Writing from experience: presentation of gender identity on weblogs*, «European Journal of Women's studies», vol. 14(2), 2007, pp. 143-158, .

## Sitografia

<http://diventaregenitori.blogspot.it/p/about-around-me.html> (consultato il 12 febbraio 2016).

<http://diventaregenitori.blogspot.it/2010/10/contrazioni.html> (consultato il 12 febbraio 2016).

<http://fattoremamma.com/info/> (consultato il 20 febbraio 2016).

<http://lab.vente-privee.com/tag/survey-lab/> (consultato il 10 marzo 2016).

<http://www.professionepapa.it/articoli/paternita/38-corsi-al-gaslini-il-seme-della-bigenitorialita.html> (consultato il 10 marzo 2016).

## Note

- <sup>1</sup> Le tecnologie digitali oltre a Internet comprendono macchine fotografiche digitali, tv, *pc, ipod, tablet e smartphone* e tutti quei dispositivi di comunicazione con componenti digitali.
- <sup>2</sup> <http://fattoremamma.com/info/>.
- <sup>3</sup> <http://lab.vente-privee.com/tag/survey-lab/>.
- <sup>4</sup> [http://www.huffingtonpost.com/nathan-hegedus/are-dad-bloggers-the-most\\_b\\_1073266.html](http://www.huffingtonpost.com/nathan-hegedus/are-dad-bloggers-the-most_b_1073266.html).
- <sup>5</sup> [http://www.repubblica.it/tecnologia/2011/11/30/news/pap\\_blogger-25777037/?ref=HREC2-12](http://www.repubblica.it/tecnologia/2011/11/30/news/pap_blogger-25777037/?ref=HREC2-12).
- <sup>6</sup> <http://www.professionepapa.it>.
- <sup>7</sup> <http://www.style.it/mamma/storie/2012/09/18/daddy-camp.aspx>.
- <sup>8</sup> <http://www.professionepapa.it/articoli/paternita/38-corsi-al-gaslini-il-seme-della-bigenitorialita.html>.
- <sup>9</sup> [http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/02/19/newspsicologia\\_madri\\_pessime\\_storie-2489858/](http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/02/19/newspsicologia_madri_pessime_storie-2489858/).
- <sup>10</sup> <http://diventaregenitori.blogspot.it/2010/10/contrazioni.html>.
- <sup>11</sup> <http://diventaregenitori.blogspot.it/p/about-around-me.html>.

